

Microsoft: batteremo Google

INTERVISTA Il futuro del computer, pornografia e violenza in internet, chi controlla la rete, la grande avanzata del motore di ricerca e dei programmi open source... La parola a Marco Comastri, l'uomo che ha raddoppiato in Italia il fatturato del colosso del software, prima di essere promosso.

di Stefano Lorenzetto

Bisogna avvisare Dan Brown. Ho scoperto che uno dei pupilli dell'Anticristo è imparentato con l'arciprete della Basilica di San Pietro. «Cugino di mio padre, ma io lo chiamo don Angelo, nonostante sia vescovo» conferma serafico Marco Comastri, ex amministratore delegato che dal 2003 a oggi ha raddoppiato il giro d'affari della Microsoft Italia, da pochi giorni promosso a vicepresidente per il Medio Oriente e l'Africa. La leggenda metropolitana gira da tempo, tanto che tre anni fa ne parlai col presidente Umberto Paolucci. Partendo dal vero nome di Bill Gates, che è William Henry III, i die-trologi hanno sommato le lettere che formano Bill Gates III nel codice Ascii in uso sui computer, ottenendo come somma 666, il numero citato nell'Apocalisse. «Noi la Bestia? Ma si guardi intorno!» rise Paolucci. «Pensi solo all'Ibm. Microsoft è una forza infinitamente più leggera: appena 60 mila dipendenti». E da dove viene Comastri? Dall'Ibm.

A smentire i complottisti provvede un fatto concreto: dall'arrivo di Comastri la Microsoft s'è classificata prima o seconda per quattro anni filati tra le Best workplaces in Italy, il pre-

mio attribuito dal Great place to work institute alle imprese dove si lavora meglio. Non male, come inferno, tenuto conto che nella sede di Segrate funziona un asilo dove si accudisce persino la prole dei dipendenti di altre aziende. Non basta: il manager lasciò l'Ibm e Parigi per riunirsi alla moglie e ai figliolotti (ora sono tre, l'ultima ha solo 9 mesi), che erano rimasti a Milano. Più cuore tenero di così.

Grossetano di Follonica, nato nel 1960 da una coppia di maestri elementari, laureato in ingegneria meccanica a Pisa, Comastri si dichiara un baby boomer pentito: «Ho capito che esiste qualcosa di più importante della carriera ed è diffondere le nuove tecnologie per aiutare le persone a sviluppare tutte le loro potenzialità. In 22 anni la Microsoft ha cambiato le abitudini degli italiani».

Me lo spieghi con un esempio.

Oltre 20 mila ultrasessantenni milanesi hanno imparato a usare il computer con i nostri corsi.

Siete benefattori dell'umanità.

Abbiamo digitalizzato gli archivi della Biblioteca Ambrosiana, della Fondazione Federico Zeri e della Lancisiana, la più antica collezione di reperti medico-chirurgici.

E avete piazzato tanti software...

Il software è il vero motore dell'innovazione. Fino a tre anni fa le piccole e medie imprese sotto i 99 dipendenti investivano per l'information technology il 40 per cento di quello che spendevano le altre aziende in Europa. Oggi siamo al 60 per cento, cioè 1.500 euro l'anno per dipendente. S'è capito che così la produttività aumenta. Parimenti la percentuale dei programmi piratati è scesa dal 53 per cento al 51.

Ancora elevata.

Lo penso anch'io. La media europea è del 36 per cento. Mettere i dati di bilancio in un software copiato equivale a dare il patrimonio più importante dell'azienda in mano a un ladro. Fra l'altro gli analisti calcolano che ogni euro di fatturato della Microsoft ne genera altri 11 fra hardware, software, servizi, manutenzione. Windows Vista creerà 8 mila posti di lavoro. Escono 30 applicazioni inedite la settimana basate su Vista.

Quante licenze avete venduto del nuovo sistema operativo?

Nel mondo, in appena 100 giorni dal lancio, 40 milioni. Entro 12 mesi saranno quintuplicate. La stra- >



Bill Gates, il più ricco della Terra.

«è un uomo molto semplice. Che ha investito metà del patrimonio, 29 miliardi di dollari, in beneficenza».



Marco Comastri della Microsoft.


INTELLIGENTE MODELLO DI BUSINESS

È il giudizio di Comastri della Microsoft su Google, motore di ricerca fondato da Larry Page (sopra nella foto) e Sergey Brin. Comastri riconosce: «Fino a tre anni fa non pensavamo che fosse un concorrente. Ma siccome la maggior parte delle applicazioni si basa su piattaforma Microsoft, pensiamo d'avere gli asset giusti per colmare il divario».

> grande maggioranza dei 5,5 milioni di pc commercializzati quest'anno in Italia nel mercato consumer monterà Vista. **Perché abbandonare Xp, che funziona bene, per passare a Vista?**

Perché consente di trovare subito i dati nel computer. Perché si iberna da solo quando non è utilizzato e fa risparmiare in media 80 euro l'anno di elettricità. Perché ha sistemi di sicurezza inattaccabili. Abbiamo contato 1.800 buoni motivi per passare a Vista.

Per essere assunti qui che cosa bisogna fare?

Essere molto bravi. Alla formazione provvediamo noi. È un valore che ho imparato in Ibm: sul retro della targa con nome e cognome che tenevamo sulla scrivania c'era scritto «Think», pensa. Le soluzioni migliori vengono dal basso. Io tendo a fare domande più che a decidere. Il manager superman non esiste da anni e tanto meno esisterà in futuro.

Che cosa s'arriverà a fare col pc?

A socializzare sempre di più. Io annovero fra i miei amici poche persone. Grazie alla messaggistica istantanea, un ragazzino può intrattenere rapporti con centinaia di coetanei. Profondi o superficiali, questo dipende da lui, non dalla tecnologia.

Anche pericolosi, aggiungerei.

Lo so. Qui abbiamo un treno lanciato ad altissima velocità, che sta trascinando un'infinità di vagoni. Siamo ben consci dell'esistenza di rischi che possono far deragliare il convoglio. Il primo è la sicurezza. Colpa anche nostra: fino a Windows 2000 abbiamo sottovalutato la pirateria informatica e i virus. Il secondo è l'uso del computer per finalità criminose.

Neutralità della rete:

il dibattito è aperto. Per esempio, chi decide quali avvenimenti mostrare su Google Earth?

Ho incontrato uno scrittore romano, Vincenzo Punzi. È l'unico al mondo che ha avuto il coraggio di dichiararsi pornodipendente da web. La Microsoft che cosa sa di questa nuova malattia?

Poco, onestamente. Però ne abbiamo timore e dobbiamo combatterla. Il parental control di Vista è in grado d'impedire l'accesso a certi siti. Abbiamo da poco messo gratuitamente a disposizione della Polizia postale il Cets, un sistema di tracciamento contro la pedopornografia online. Lavoriamo col ministero dell'Istruzione per educare gli studenti a un utilizzo appropriato di internet. Contro la videodipendenza andiamo nelle scuole a tenere lezioni in collaborazione col Moige, il Movimento italiano genitori.

Punzi non vede logica economica in quest'offerta massiccia e gratuita di pornografia. A meno che il pc che ha interconnesso gli stati, le banche, le aziende, l'informazione non abbia come scopo finale il controllo delle menti. Roba da Anticristo.

È fatale che taluni identifichino l'uomo più ricco della Terra col male assoluto. Ma Bill Gates è una persona vera, diversa dalle altre, molto semplice, che bada agli aspetti umani delle relazioni.

E lei come fa a saperlo?

Lo sento. Questione di pelle. Bill riesce a ricordarsi persino quanti figli hai. Ha investito la metà del proprio patrimonio, 29 miliardi di dollari, in attività di beneficenza che migliorino la società, non che la peggiorino. Vorrà pur dire qualcosa se Warren Buffett, al secondo posto nella graduatoria planetaria dei miliardari stilata da *Forbes*, gliene ha affidati altri 31. È stato chiesto a Buffett: «Ma perché non li ha messi in una fondazione tutta sua?». E il più grande investitore di borsa esistente al mondo ha risposto: «Nella vita ho imparato che se qualcuno sa fare una cosa molto bene, conviene lasciarla fare a lui».

La rete deve soggiacere a un'autorità di controllo mondiale?

Che domanda difficile. Non le so rispondere.

Ci provi.

>



FOTOGRAFIA


SISTEMA DI TRACCIAMENTO

La Microsoft, informa Comastri, ha fornito alla Polizia postale (a sinistra) tecnologia contro la pedopornografia online. Sopra, video di Al Qaeda.

> Il tema è politico. Credo che governi e intelligence possano monitorare certi contenuti. Ma guai se fosse limitata la libera diffusione di informazioni. La rete deve mantenere la sua indipendenza.

I fondamentalisti islamici combattono con internet una guerra mondiale a colpi di proclami farneticanti e filmati sanguinolenti.

È vero. E se un organismo sovranazionale chiedesse alla Microsoft d'impedire che ciò accada potremmo dare il nostro contributo.

Chi sono i vostri nemici?

Nemici non crediamo d'averne. Concorrenti sì, a cominciare da Ibm e Oracle. Oggi se ne profilano di più temibili. Come Google. O l'open source, il software con un codice sorgente che gli utenti possono leggere e migliorare. Ha stimolato il mercato. Noi però pensiamo che la spinta più forte all'innovazione venga dalla ricerca, col ritorno economico che ne deriva.

Per molti l'open source ha un pregio straordinario: è gratuito.

Ci sono aziende e amministratori pubblici che credono di risparmiare, adottandolo. Ma è fuorviante dire che non costa nulla. Un software meno raffinato ha bisogno di più assistenza. Non a caso la Ibm, che sostiene l'open source, fa il grosso del suo fatturato con i servizi e le consulenze. Potrei citarcelo centinaia di casi, a cominciare dal Comune di Berlino, di abbandono dell'open source.

M'accontento di tre casi italiani.

I supermercati Bennet sono tornati indietro. Idem l'Enascerco. Idem la Confindustria di Pesaro. L'open source è ideologi-

camente bellissimo, ma è costoso e complicato, promette benefici che poi non s'ottengono sul campo.

Invece Google funziona bene.

Fino a tre anni fa non pensavamo che fosse un nostro concorrente. Non abbiamo compreso l'importanza di questo motore di ricerca. Google ha creato un modello di business intelligente legato al reperimento delle informazioni. Se voglio trovare in rete una pizzeria qui a Segrate, è ovvio che mi comparirà in cima alla lista il link di quella che ha pagato di più.

Google potrebbe decidere di vendere al miglior offerente anche i primi posti delle ricerche oggi eseguite dall'algoritmo.

Questo l'ha detto lei, e apre un dibattito enorme sulla neutralità della rete. Comunque la lezione l'abbiamo capita. E siccome la maggior parte delle applicazioni internet si basa su piattaforma Microsoft, pensiamo d'avere gli asset giusti per colmare il divario.

Quali?

L'80 per cento dell'instant messaging gira sul nostro Msn, che consente agli utenti di vedersi e parlarsi, senza costi. Sono convinto che fra dieci anni la prima cosa che faremo accendendo un pc sarà aprire Messenger. Diventerà quello il portale della comunicazione integrata che manderà in pensione tutti gli strumenti asincroni utilizzati oggi: telefono, sms, email, casella vocale, posta tradizionale.

Nel frattempo Google controlla il 50 per cento delle ricerche online, Yahoo il 28 e voi appena l'1.

Recupereremo in tempi rapidi. Il nostro motore Live Search, per esempio, è più sofisticato di Google nella ricerca delle immagini.

Vedere il pianeta dall'alto non è già il massimo?

Capisco che intende dire. Google Earth ci ha offerto la possibilità di zoomare sul Sudan e sui villaggi bruciati del Darfur, dove da quattro anni si consuma un genocidio. È un'operazione molto umanitaria. Ma anche molto rischiosa. Chi decide quali avvenimenti mostrare? E se in Cina fosse in corso una tragedia altrettanto drammatica? Non spetta né a Google né a Microsoft mettere i contenuti nella rete. Ci sono i giornalisti, per questo. ●

Controllo su internet?

«Credo che governi e intelligence possano monitorare certi contenuti».